

## Viteritti ucciso nella lotta per la "successione"

COSENZA - Due sicari pentiti e una potente cosca mafiosa divisa dalle forti rivalità insorte tra due aspiranti-boss. Due "uomini d'onore" protagonisti d'un terribile conflitto "fratricida".

Il pubblico ministero antimafia Salvatore Curcio nella requisitoria pronunciata ieri al processo contro le dodici persone imputate di associazione mafiosa, omicidio e tentato omicidio, ha lucidamente ricostruito lo scenario nel quale maturò l'assassinio di Giovanni Viteritti, 35 anni, conosciuto negli ambienti della mala come "u pazzu".

L'uomo fu ammazzato a colpi di pistola in località Thurio di Corigliano il 17 gennaio 1997.

L'esecuzione mafiosa - come sostenuto nell'aula bunker di via degli Stadi dal magistrato requirente - maturò nel quadro di un feroce scontro insorto all'interno della cosca guidata da Santo Carelli.

Quando il "padrino." finì dietro le sbarre, scoppiò infatti una sorta di guerra di successione: Pietro Marinaro e Vincenzo Fabbricatore si affrontarono senza esclusione di colpi contendendosi il ruolo di "reggenti".

In questo fosco e violento quadro venne decisa - secondo il pm Curcio - l'uccisione di Viteritti e progettato un agguato in danno di Fabbricatore. A far fuori "Giovanni 'u pazzu" furono due spietati killer: Giorgio Rasile e Tommaso Russo. La vittima venne attirata in un tranello - sempre a parere della Dda di Catanzaro - da Leonardo Linardi che indusse Viteritti a seguirlo in auto sino alla periferia della cittadina ionica.

Rasile e Russo, durante l'istruttoria dibattimentale ammisero le loro responsabilità descrivendo con dovizia di particolari le drammatiche fasi del delitto. Rasile iniziò a collaborare con la giustizia in Germania, dove venne arrestato dalla polizia federale tedesca. Il pentito ha già ammesso d'aver compiuto altre missioni di morte sia in Galabrià che Oltalpe.

Tommaso Russo, invece, saltò il fosso dopo essere stato ammanettato dai carabinieri durante le indagini sull'omicidio ora all'esame della Corte d'assise (presidente Franco Morano; Antonio Minchella giudice a latere).

Con le due "gole profonde" sono stati rinviati a giudizio al termine dell'inchiesta sul delitto consumato a Corigliano, Leonardo Linardi, Pietro Marinaro, Giuseppe Diana, Carmine Ginese, Vincenzo Guidi, Pietro Longobucco, Damiano Pepe, Giuseppe Sammarra, Archentino Pesce e Vincenzo Fabbricatore.

Il pm Curcio ha concluso la prima parte della sua requisitoria descrivendo la strutturazione del presunto sodalizio criminoso, attraversato da accese interne rivalità e attivo da oltre un decennio nella Sibaritide.

Oggi, il magistrato parlerà dell'imboscata tesa invece ai danni di Vincenzo Fabbricatore e poi formulerà le richieste di condanna.

Per l'eliminazione di Giovanni Viteritti, il requirente ha individuato, oltre a quelle degli esecutori materiali, un'altra serie di supposte responsabilità nel crimine riferibili al mandante ed ai concorrenti morali.

Tutti gli imputati, tranne i pentiti Basite e Russo, si sono sempre protestati innocenti contestando le dichiarazioni rese dai collaboratori di giustizia.

**Arcangelo Badolati**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***